

Trapani 24 ottobre 2024

“CI HA AMATI”

Anniversario della dedicazione della Cattedrale

Carissimi fratelli e sorelle,

eccoci riuniti nella nostra Cattedrale per la solennità della sua Dedicazione. Poco meno di un anno fa vedeva la luce l'attesa monografia curata dalla professoressa Annamaria Precopi Lombardo dal titolo *La Cattedrale di San Lorenzo in Trapani. Storia del monumento e percorsi pastorali*. In essa mons. Gaspare Gruppuso presentava la Cattedrale come “icona della comunità ecclesiale”, come il santuario proprio della Chiesa in cammino: “Per il credente l'ingresso nella chiesa cattedrale non deve rimanere virtuale... Chi crede entra essenzialmente per vivere un evento: la comunione con Cristo e con i fratelli che si attua nella celebrazione dei santi misteri poiché il cristianesimo non è semplicemente dottrina ma un evento da vivere a partire dal mistero celebrato”. Pertanto, la chiesa cattedrale è diventata anche “la meta del pellegrinaggio dei credenti di tutta la comunità diocesana. Non solo meta dei fedeli che abitano vicino ad essa, ma il pellegrinaggio dei fedeli di tutta la città e dell'intera diocesi”. Sono venuti in pellegrinaggio monache e religiose, famiglie e bambini, malati dell'Unitalsi e operatori della salute, forze dell'ordine e operatori culturali, seminaristi e giovani in cammino, associazioni varie. Il prossimo 29 dicembre, in sintonia con la cattedrale di Roma, san Giovanni in Laterano, comincerà da san Lorenzo il nostro pellegrinaggio della speranza voluto da papa Francesco per l'anno giubilare. Oggi questa celebrazione coincide con la pubblicazione della quarta enciclica di papa Francesco dal titolo *Dilexit nos*, dedicata al culto del santo Cuore di Gesù. L'introduzione rimanda al «ci ha amati» di san Paolo e si riferisce a Cristo: “in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati” (*Rm* 8,37). Il papa continua citando l'apostolo: “Da questo amore nulla «potrà mai separarci» (*Rm* 8,39). Paolo lo affermava con certezza perché Cristo stesso aveva assicurato ai suoi discepoli: «Io ho amato voi» (*Gv* 15,9.12). Ci ha anche detto: «Vi ho chiamato amici» (*Gv* 15,15). Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (cfr *I Gv* 4,10). Grazie a Gesù «abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (*I Gv* 4,16”.

L'attualità dell'amore gratuito

Il Papa racconta l'attualità del culto al Cuore di Gesù che esalta l'amore gratuito: "Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre". L'attualità riguarda anche la Chiesa: "Ne ha bisogno anche la Chiesa, per non sostituire l'amore di Cristo con strutture caduche, ossessioni di altri tempi, adorazione della propria mentalità, fanatismi di ogni genere che finiscono per prendere il posto dell'amore gratuito di Dio che libera, vivifica, fa gioire il cuore e nutre le comunità. Dalla ferita del costato di Cristo continua a sgorgare quel fiume che non si esaurisce mai, che non passa, che si offre sempre di nuovo a chi vuole amare. Solo il suo amore renderà possibile una nuova umanità".

La tenerezza della fede

In questo giorno di festa per la nostra Cattedrale la quarta enciclica del Papa ci riconsegna come centrali per tutti l'esperienza spirituale personale e l'impegno comunitario e missionario. Superando la «falsa mistica» (Pio XII) di coloro che in passato rifiutavano il Dio cristiano, fattosi uno di noi in Gesù Cristo, noi – dice il Papa - consideriamo arricchenti le espressioni sensibili della pietà popolare riferita al Cuore di Gesù. Specie se pensiamo che l'evangelizzazione deve affrontare oggi non tanto il giansenismo storico, quanto "la forte avanzata della secolarizzazione, che aspira ad un mondo libero da Dio" e anche le varie forme di religiosità che propongono una "spiritualità senza carne". "Per questo motivo – conclude il Papa - rivolgo il mio sguardo al Cuore di Cristo e invito a rinnovare la sua devozione. Spero che possa essere attraente anche per la sensibilità di oggi". Un altro aspetto oggi indebolisce la Chiesa: comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate. Ne risulta spesso un cristianesimo che ha dimenticato la tenerezza della fede, la gioia della dedizione al servizio, il fervore della missione da persona a persona, l'esser conquistati dalla bellezza di Cristo, l'emozionante gratitudine per l'amicizia che Egli offre e per il senso ultimo che dà alla vita personale. Nel suo santo Cuore possiamo trovare tutto il Vangelo, lì è sintetizzata la verità che crediamo, lì vi è ciò che adoriamo e cerchiamo nella fede, ciò di cui abbiamo più bisogno. Con l'amata Santa Teresa di Gesù Bambino ricordiamo: «L'atteggiamento più adeguato è riporre la fiducia del cuore fuori di noi stessi: nell'infinita misericordia di un Dio che ama senza limiti e che ha dato tutto nella Croce di Gesù». Ella lo viveva intensamente perché aveva scoperto nel Cuore di Cristo che Dio è amore: «A

me Egli ha donato la sua Misericordia infinita ed è attraverso essa che contemplo e adoro le altre perfezioni Divine!». Ecco perché la preghiera più popolare, diretta come un dardo al Cuore di Cristo, dice semplicemente: ‘Confido in te’. Non servono altre parole”.

Raccontare Cristo vivo

Dalla Cattedrale guardiamo alle nostre comunità parrocchiali. Il pensiero va in particolare alle tre parrocchie dedicate al Sacro Cuore: quella di Trapani, di Alcamo e di Napola. A loro va la mia gratitudine per l’impegno profuso nel diffondere sempre più e meglio il Vangelo dell’amore di Cristo. Ringrazio anche tutti i sacerdoti che si prendono cura dei malati, accompagnando i giorni difficili con l’offerta spirituale che fa crescere la comunione con il Cuore di Gesù e con tutta la comunità ecclesiale. Ringrazio quanti incoraggiano il “cammino del cuore”, fatto di preghiera e di lettura spirituale del proprio vissuto quotidiano insieme con il Signore. Ringrazio quanti continuano a pregare per la santificazione delle famiglie e per le vocazioni sacerdotali e religiose. A tal proposito desidero segnalare che oggi ricordiamo tre anniversari presbiterali: don Michele Antonino Cruciatà (1978), don Mario Bonura (1995), don Sergio Librizzi (1996); inoltre cinque anniversari diaconali: Vito Altomonte (2001), Antonino Bologna (2001), Riccardo Fiorino (2001), Andrea Misuraca (2015), Vito Schifano (2015). In particolare, vogliamo presentare al Cuore di Gesù coloro che in questo periodo sono particolarmente interessati da cure importanti. Ricordo anche il caro don Vito Castronovo, di Sperone che celebra il novantesimo genetliaco. Un pensiero grato, infine, nella preghiera per Mons. Domenico Amoroso, che fu ordinato presbitero nel 1981. Concludo con l’esortazione appassionata del Papa: “In qualche modo devi essere missionario, missionaria, come lo furono gli apostoli di Gesù e i primi discepoli, che andarono ad annunciare l’amore di Dio, andarono a raccontare che Cristo è vivo e vale la pena di conoscerlo. Santa Teresa di Gesù Bambino lo viveva come elemento imprescindibile della sua offerta all’Amore misericordioso: «Volevo dar da bere al mio Amato e io stessa mi sentivo divorata dalla sete delle anime». Questa è anche la tua missione. Ognuno la compie a modo suo, e tu vedrai come potrai essere missionario, missionaria. Gesù lo merita. Se ne avrai il coraggio, Lui ti illuminerà. Ti accompagnerà e ti rafforzerà, e vivrai un’esperienza preziosa che ti farà molto bene. Non importa se riuscirai a vedere dei risultati, questo lascialo al Signore che lavora nel segreto dei cuori, ma non smettere di vivere la gioia di cercare di comunicare l’amore di Cristo agli altri”. Se lasceremo la Cattedrale, stasera, con questi sentimenti, l’avremo festeggiata molto bene.